

A ConsulenTia il rapporto tra produzione, consumi e benessere nel seminario di mercoledì 10 (ore 11)

LA CONSULENZA VERSO LA FELICITÀ

Riscoprire fiducia e obiettivi per uscire dal «presentismo»

DI SERGIO SORGI

La felicità è un concetto che si affronta in pubblico con fatica, perché la si etichetta come un fatto privato, un obiettivo da non comunicare. Eppure, probabilmente una delle poche cose che mette in comune persone tanto diverse tra loro è che tutti vorrebbero essere felici. Studiare la felicità è forse insolito ma interessante: esistono, ad esempio, una felicità privata e una pubblica, una felicità soggettiva e una più legata a condizioni esterne e così via. La formula della felicità, naturalmente, non c'è: esistono, però, condizioni facilitanti.



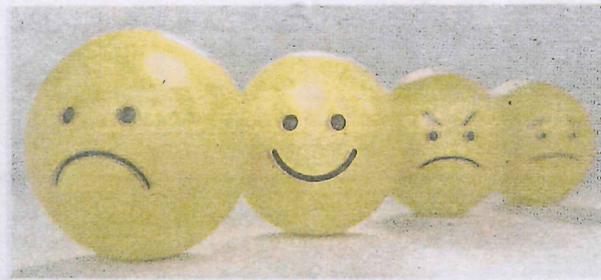
Sergio Sorgi, vice-presidente di Progetica

Tra queste, la socialità, il benessere e la capacità di desiderare ed aspirare al futuro. Il primo tema, relazionale, riguarda la possibilità e volontà di sviluppare rapporti con gli

altri esseri umani in dimensione di scambio e non di uso. Gli uomini da soli non mettono a frutto né potenzialità né innovazione, e lo scambio di pensieri, idee, sensazioni e progetti è alla base della crescita di una società e di un Paese.

La formula magica della rete sociale è $1 + 1 = 3$. Il risultato lo si ottiene se si ricomincia a comprendere che l'altro è una opportunità e non una minaccia e se si investe in «educazione alla relazione». La relazione si basa sulla fiducia, e per questa non bastano un po' di «eventi»: come con i falò non si illuminano stabilmente le città, così non è con momenti sparsi

che si crea una consapevolezza forte negli utenti. La fiducia richiede terzietà, garanzie, impegni ed accompagnamento. Da qui, peraltro, la scarsa consistenza di quei programmi



di alfabetizzazione finanziaria che si limitano ad erogare nozioni tecniche specialistiche. Modificare, in senso virtuoso, i comportamenti è come imparare a nuotare: ci vuole un consulente presente, attento, orientato all'educazione.

La seconda condizione facilitante è il benessere, che ha concrete declinazioni nazionali ed internazionali. In Italia il Benessere è definito da dodici capitoli all'interno del BES - Benessere Equo e Sostenibile di Istat. Il Bes ci spiega che una persona (e una collettività) sta bene se inserita in un contesto che persegue, misura e monitora dodici dimensioni: Salute - Istruzione e formazione - Lavoro e conciliazione tempi di vita - Benessere economico - Relazioni sociali - Politica

e istituzioni - Sicurezza - Benessere soggettivo - Paesaggio e patrimonio culturale - Ambiente - Innovazione, ricerca e creatività - Qualità dei servizi. L'impatto diretto della consulenza sul benessere riguarda diverse delle dimensioni che lo compongono. È infatti naturale riflettere sul fatto che un consulente può aiutare una persona (famiglia) a potersi curare, agevolare il curriculum scolastico di un figlio, disporre di benessere economico, aumentare il senso di autostima e serenità, poter fruire di servizi di qualità e così via.

La terza condizione consiste in un mix tra immaginazione e desiderio: è felice chi vede quel che ancora non c'è ed ha fiducia che il suo progetto di vita possa realizzarsi. Ma

è felice anche (e soprattutto) chi desidera, ossia chi si pone traguardi ambiziosi nel tempo, tema molto diverso dalla voglia di consumo continuata, che produce assuefazione, noia e insoddisfazione.

Il rapporto tra consulenza e desiderio è sottile ma denso. È infatti proprio nella riscoperta degli obiettivi di vita e dei progetti che la consulenza realizza un piccolo miracolo, quello di fare uscire le persone dal presentismo, aiutandole a rigenerare riflessioni economiche e valoriali sulla propria vita futura. In questo quadro, il valore di una consulenza finanziaria, economica e patrimoniale appare ridefinito, perché il consulente ricostruisce fiducia, aiuta a ottenere benessere, supporta i propri utenti nel reinstallare il futuro, emergere dal presente assoluto e ricominciare a porsi traguardi personali e familiari. Certo, tutto questo non è sufficiente a migliorare la felicità dei propri utenti, ma di certo ne facilita le condizioni e, soprattutto, identifica un ruolo sociale della consulenza fattuale e non rituale. (riproduzione riservata)

Costruire un portafoglio, che cosa cambia con FinTech e finanza sostenibile

Individuare e definire i nuovi stili di gestione alla luce dell'evoluzione dei mercati e delle nuove sensibilità che i risparmiatori dimostrano verso la finanza sostenibile. È questo l'obiettivo della tavola rotonda che si terrà mercoledì 10 ottobre (ore 15.15) nell'ambito di ConsulenTia 2018, *Costruzione di portafoglio. Trend attuali e nuove tendenze evolutive per gestori e consulenti*. All'incontro saranno presenti Marco Romani, Head of Investment Advisory di Cnp Partners, Marco Tabanella, Head of Wealth & Retail Clients iShares Italia (gruppo BlackRock), e Antonio Bottillo, Managing Director di Natixis Investment Managers Italia. Le loro analisi, anticipate in parte a MF-Milano Finanza, prendono il via dall'individuazione dei cambiamenti nell'approccio al mercato finanziario che si sono resi necessari dall'emergere di fenomeni nuovi come l'avvento delle FinTech e della finanza sostenibile. «Soprattutto in Europa assistiamo a diversi cambiamenti nel modo in cui i nostri clienti - gestori istituzionali, advisory desk, assicuratori - affrontano la costruzione di portafoglio», con-

della gestione del risparmio verso una maggiore diligenza nella selezione dei prodotti che compongono l'asset mix che costituisce il portafoglio. «Si sta verificando una progressiva polarizzazione degli investimenti verso gestori bravi a perseguire i propri obiettivi e abili nell'indicizzazione», spiega Tabanella. «Il gestore attivo viene preferito per accedere a strategie ad ampia delega, multi asset

di indicizzazione che portano a creare indici molto sofisticati che riflettono processi di valutazione altrettanto sofisticati dei titoli sottostanti. Sono esposizioni complesse, che vengono rese possibili dalle nuove tecnologie, in particolare dalla capacità di elaborare grosse quantità di dati».

Più concentrata sugli investimenti sostenibili la riflessione di Antonio Bottillo, di Natixis Investment. «Nell'at-

to degli investimenti sostenibili», continua il manager di Natixis, «è una tendenza interessante soprattutto in un'ottica di lungo periodo. Gli investitori acquisiscono sempre più consapevolezza su queste tematiche, ma va sottolineato che si tratta di strategie complesse, che cambiano la filosofia degli investimenti, perché vanno oltre le procedure classiche di costruzione del portafoglio, che finora valutavano principalmente gli aspetti finanziari di un titolo azionario o di una emissione obbligatoria. Oltre ai fattori finanziari, invece, gli Esg integrano nei processi di valutazione aspetti legati all'ambiente, alle questioni sociali e alla governance di aziende o istituzioni emittenti. Aspetti che, se non adeguatamente considerati, comportano dei rischi. L'integrazione di queste valutazioni permette al gestore una visione più puntuale del portafoglio e di gestire più efficacemente il rischio».

Il tema ha ormai rilevanza istituzionale e gli stessi regolatori del mercato si stanno impegnando per rendere più comprensibile l'importanza degli Esg. A livello europeo si prevede la

o non ancora replicabili tramite Etf, alternative o high conviction; gli Etf sono sempre più usati sulla parte core su mercati efficienti, per gestire la

attuale contesto di grande volatilità, gli investitori dovrebbero per prima cosa diversificare i portafogli. Negli ultimi anni, infatti, si è puntato sui fondi

